



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

CONFERENZA UNIFICATA

2 febbraio 2017

Punto 5) all'ordine del giorno

SCHEMA DI DIRETTIVA RECANTE “ISTITUZIONE DEL SISTEMA D’ALLERTAMENTO NAZIONALE PER I MAREMOTI GENERATI DA SISMA - SIAM”

La Direttiva istituisce il Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati dal sisma – SiAM, dedicato ai maremoti generati da eventi sismici nel Mediterraneo, le cui coste nei secoli sono state interessate da numerosi maremoti generati da eventi sismici o vulcani attivi, dei quali alcuni distruttivi (1627, 1693, 1783, 1887, 1908).

Le aree costiere più a rischio si trovano in Sicilia orientale, Calabria, Puglia e Isole Eolie. 646 comuni costieri esposti in Italia al rischio, con una popolazione di 16.6 milioni di abitanti (il 33% della popolazione concentrata sul 13% del territorio nazionale).

Il SiAM si basa sui dati rilevati dalla rete sismica gestita dall’INGV e su quelli della rete mareografica dell’ISPRA, che presenta limiti oggettivi per stazioni ubicate prevalentemente solo nei porti.

Il Dipartimento della Protezione Civile è responsabile della diffusione della messaggistica di allerta alle componenti e strutture operative interessate all’interno del Servizio Nazionale della Protezione Civile tramite la Sala Situazioni Italia (SSI).

Il sistema è volto a raggiungere efficacemente tutti i livelli territoriali interessati da un’allerta, non potendo servirsi della filiera classica attuata per gli altri rischi di protezione civile necessita di attivare un sistema centralizzato che risponda all’esigenza imposta dei tempi contratti dell’allertamento in grado di attivare le diverse componenti del Sistema in parallelo.

I soggetti coinvolti dovranno comunque predisporre e/o aggiornare la pianificazione di emergenza.

La direttiva si divide in 3 paragrafi:

1. Istituzione del SiAM e compiti dei 3 soggetti che lo compongono (INGV, ISPRA e DPC), modalità e strumenti per diramazione allerte;



2. Indicazioni per aggiornamento pianificazione di emergenza, il Capo del DPC entro 3 mesi fornisce alle componenti del sistema indicazioni per aggiornamento piani emergenza, da apportare entro 1 anno.
3. Operatività del SiAM e peculiarità maremoto

Completano il provvedimento 4 allegati.

RICHIESTA ANCI

- 1) *Modifica ultimo paragrafo del punto 1.4 (flusso delle informazioni) :*

Ai fini dell'allerta della popolazione gli organi d'informazione ricevono comunicazione della messaggistica di cui al punto 1.3. secondo procedure e modalità stabilite in un apposito protocollo tra il DPC, l'INGV, l'ISPRA, l'**ANCI** e gli organi di informazione medesimi.

- 2) *Modifica ultimo paragrafo del punto 2 (pianificazione di emergenza):*

Le Regioni supportano, inoltre, le attività di predisposizione e/o aggiornamento dei piani di emergenza dei comuni costieri anche in un'ottica di generale armonizzazione dei contenuti e **definiscono insieme ai Comuni costieri, alle Anci regionali e alle associazioni di categoria di rappresentanza degli esercizi pubblici e balneari, sulla base di indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile, protocolli di intesa volti a mettere in essere sistemi di allerta tempestivi per la popolazione esposta al rischio.**

MOTIVAZIONE

La direttiva riferisce che "le ridotte dimensioni del bacino del Mediterraneo rendono comunque **limitati, in molti casi, i tempi per un'eventuale allerta**". Nella relazione illustrativa si chiarisce che il sistema è volto a raggiungere efficacemente tutti i livelli territoriali interessati da un'allerta, **non potendo servirsi della filiera classica attuata per gli altri rischi di protezione civile** necessita di attivare un sistema centralizzato che risponda all'esigenza imposta dei tempi contratti dell'allertamento in grado di attivare le diverse componenti del Sistema in parallelo.

Sulla base di queste considerazioni, **ai fini di una efficace allerta delle popolazioni interessate da un evento**, si ritiene che la specificità non permetta di ricondurre alle disposizioni di cui art. 12 della legge 265/99 (obbligo del Sindaco di informare la



popolazione sui pericoli da calamità), ma che sia preferibile sistemi di allertamento diretti agli operatori come alla popolazione

- 1) **esplicitare che il protocollo che il DPC dovrà definire con organi di informazione , INGV e ISPRA sia proprio volto ad informare tempestivamente la popolazione**, prevedendo che anche l'ANCI in rappresentanza dei Comuni, sia parte del protocollo medesimo;
- 2) **prevedere un efficace sistema diffusione audio di allerta da predisporre presso le strutture ricettive ed esercizi pubblici della costa che provvederanno alla loro realizzazione**, da definire attraverso protocolli di intesa fra regioni, comuni e associazioni di categoria.